

COPIA DI VNA LETTERA DELL'

Illust. Trisimo, & Reuerendisimo Signor Gran Maestro della  
Religione de' Cauallieri Gierosolimitani hoggi residenti nell'  
Isola di Malta scritta alla Santita di N. S. Pio Papa

Quarto alli xi. di Settembre 1565, & giunta  
in Roma alli xxij, nella quale le dà auiso fra  
l'altre cose della uerognosa partita dell'ar  
mata Turchesca, et della uittoria dell  
esercito Christiano.



**I** Sono più che certo che V. S. come benigno pastore debbe essere nõ  
poco desideroso d'intendere che questa sua Religione sia restata uil  
toriosa cõtra gli suoi nemici. Nõ hò uoluto dunque cõ questi primi auisi che  
mi e data comodità di mandare fuori, lasciare in dirle con quei piu uersi che  
la breue partenza del passaggio mi concede, la gratia che il Nostro Signor  
Iddio ci ha fatto di liberarci da così lãgo et potētissimo Assedio, perche diss  
perati li nemici della espugnatione di questo luogo, benchè ridotto à grã  
disima estrema, uedendosi l'iuerno sopra cõ poche uettonaglie comminz  
ciauano giã a ritirare lor bagaglie à poco à poco quãdo sopra giungendoli alla  
7 di questo la uista dell'armata Catolica in numero di 70 galere, la quale  
ueniuo a sbarcar in terra l'esercito di otto à noue miglia huomini in nostro soc  
corso, si dettero tal furia ad imbarcar l'artiglieria, & tutto il resto che li nos  
stri non possendo così presto ritirar dentro la Città, ch'è fra terra, loro uir  
souaglie, et munitioni sbarcate, le quali erano molto necessarie à metter in  
siuero per il periculo che perdendosi haurebbe potuto succedere à tanto nu  
mero di gente non possettero fare quelle fattioni che contra uno esercito  
affamato, et diminuito, separato in tutto in tutto ne  
teneuano circondati, haur  
lasciargli partire fr  
auisati di esso heb

et miglia mentre tutta l'armata di mare, levandosi a M. S. Zamuffetto in la  
 alla Cala de San Paolo. Et i nostri uenendo alla spiaggia piu ch'io ne faga, et rot  
 ta tale che li caccioro in acqua sup alle prue de' loro galie, et uenendo  
 piu di mille cinquecento. Hora i nostri sono accampati sopra della Cala co  
 risolutione di no' lasciarli piu mettere il piede in questa Isola, no' far acqua,  
 di modo che questo di piu gli mancaua per ultima loro confusione, Et uer  
 gogna. Del resto manderò co' altra piu sicuro passaggio un Cavalliero a po  
 sta à darne conto particolare a Vostra Santità, la quale so' che si merauiglia  
 ra grandemente che tanta debilita, incomodita, Et imperfettione di sito  
 habbia potuto resistere à un nemico che si chiama Inuincibile uenuto con la  
 piu formidabile potenza che andasse altrove giamai, che è troppo gran com  
 passione uedere coe ci lascia distrutte tutte queste fortezze, et questa pouera  
 Isola. È stata ueramente opera di N. S. Dio che a' lui habbiamuto le mol  
 te forze, Et ha accrescute le nostre poche, accio non si perdesero tante ma  
 gliara d' anime per difesa delle quali niuno di noi ha sparmiato la uita pro  
 pria. E così di cinquecento de' nostri Cavalieri che quasi sono rimasti ne  
 sono morti trecento. Et il resto feriti, Et strappati la maggior parte. Sia  
 lodata, Et ringraziata sua diuina Maestà, che in tempo di Vostra Santità  
 ci ha mandato questa uittoria, della quale se' oia ella godrà tanto in gloria  
 mente, quato è intrinseca la protectione che si e' degna a tenere di uita la sua  
 Religione, restando noi con ferma confidentia che le soccorrerà, favorirà, et  
 difenderà sempre in ogni auersità, si come ha fatto in questa tanto signa  
 latamente con un mortal obligo nostro per infiniti anni. Et perpetua me  
 moria. Le prego da N. S. Dio lunga vita, Et felicissima. Da Malta alli  
 11 di Settembre. M. D. L. X. V.

Gli tempi che hanno ritenuto questa barrea per Sicilia fino al presente  
 che siamo alli tredici, ha ritenuto anchor l'Armata nemica piu fin alla notte  
 passata che parti alla uolta di Leuanto non con minor uergogna che d'ora  
 che N. S. Iddio



PER LETTERE DEL BORGO  
de 13 di Settembre.



He' di maneccente la mattina, ritrovandosi l'armata Turcheſca da Marzolirocco millero in terra 8000 Turchi, poſſeſſime millero coſta noſtra gente. Et coſi andara per terra fino alla Cirra, & arriuor- no à tiro di archibulo à Malta, & eſſedo ſcoperti li Turchi, vſci la noſtra archibulera, & ſubito ſi ordinò il ſquadrone, & fu tale la furia de' noſtri, che ſenza meno aiuto de' coſalettigli ruppero, & fecero volar loſo alla diſtanza che co' la ſtrachez- za, che i nemici haueuano del camino, & con la eſtrema volon- tà de' noſtri che haueuano de' combattere fecero tanta morta- lità, che auanti che li Turchi arriuaffero alla loro armata che ſtaua aſpettandogli in certa parte dell'Iola, furon morti più di Mille Turchi, & preſi 500, & di quelli che ſi buttoro in ac- qua, & ſtrachi ſe ne affogorno aſſai, & de' noſtri non morirono tre huomini.

che auanti che alli 7. del Meſe il foccoſo ſi metteſſe in ter- ra, tenendo auifo gli inimici che la noſtra armata era di nume- ro di 100 galere, & 15 mille huomini, con queſta credenza, & con queſta riſoluzione d'andar à pigliar la Cirra, & il Gozzo imbarcorno 13. pezzi d'artiglieria, & il medemmo di che arri- uò il foccoſo imbarcorno gli altri pezzi d'artiglieria, & poſe ro foco al riparo, & Forſi ch' haueuano fatti deſ imbarcorno. Al Capitano Boninſegni gli canorno vn occhio.

Il Sig. D. Garzia ha ſpedito la gère Italiana, & le ſtaue, & v' à à Malta à pigliar la fanteria del Regno p' andar alla coda del- l'armata Turcheſca.

*... barca, le quali erano molto neceſſarie à ...  
... che perdendoli haurebbe poſuto ſuccedere à ...*